

# MA COME LAVORA LA POLIZIA?

La singolare storia di Riziero Ripanti — L'«identikit» castigamatti

NON LO ABBIAMO controllato, ma forse in questi giorni le sale cinematografiche che proiettano « gialli » sono piuttosto spopolate. Chi ama un certo tipo di sensazioni forti è già troppo indaffarato a divorare colonne e colonne di pioni giornalistici sui « fattacci » veri.

Bombardato dalla stampa, dalla radio e dalla televisione « pipanesca caccia all'uomo da Milano a Napoli », « massiccia penetrazione delle forze di polizia negli ambienti della malavita », « riunioni straordinarie di questori in tutta Italia », « centinaia di posti di blocco sulle strade nazionali », « migliaia di persone controllate durante la notte nelle maggiori città » — scosso e rassicurato al tempo stesso, descritto da alcuni come un bambino assediato dal terrore, da altri come protervo postulante di repressioni spietate, l'uomo della strada, anche se patito del trilingua riesce tuttavia a notare certi episodi e a porsi alcune domande.

Prendiamo, per esempio il feroce e angoscioso delitto di via Gatteschi. A leggere e ad ascoltare, è in moto un meccanismo di sicurezza mai visto, dalle Alpi allo Stretto di Messina (e deve essere puerile in qualche senso se il telegiornale mostra senza pudore immagini di signori in grigio che fermano le auto col fucile imbracciato). Ma allora come la mettiamo la storia di Riziero Ripanti?

Cominciò con un drammatico disastro dopo l'uccisione di una « duemilatre » ha forzato un posto di blocco sull'Autostrada del Sole. Seguirono altre notizie sminuziate dall'ansia: l'uomo è stato inseguito dal castello di Bologna a quello di Parma, c'è stata una sparatoria. Poi la conclusione desolante: perduta, dilagante. E la morsa di ferro? Va bene, si pensò, uno strappo può sempre capitare.

Passano due giorni. L'assassino è sempre libero, e Riziero Ripanti, cioè il giornante che quindici la « duemilatre », si presenta spontaneamente nella questura centrale di Roma. Pettinato, rasato, il nudo della cravatta a posto, un avvocato al fianco, scende dalla vettura ricercata dal Renzo di Terere: « Io inteso dire che mi cercavate... ».

Arera attraversato mezza Italia, con la stessa « duemilatre » e senza patente, magari non rinunciando alla comodità



Il pannello di comando e la pianta luminosa della città nella sala operativa della Mobile di Roma

dell'Autostrada del Sole. Nemmeno una contravvenzione. Si sono accorti di lui (probabilmente con fastidio: che vuole questo con tanto lavoro che abbiamo?) solo quando ha chiesto al primo piantone di parlare con il capo della Mobile.

Alla faccia della morsa di ferro.

Gli uomini sbagliano, le macchine no. Abbandoniamo un momento il duplice omicidio di via Gatteschi, ma restiamo fermi alla polizia. D'accordo, soffre di impreparazione e di arretratezza, è usata al 90 per cento come strumento di governo, persecutorio e intimidatorio. Qualche sussidio investigativo moderno, tuttavia, l'ha ottenuto da un po' di tempo in qua. Le auto radiocollegate per esempio; le sale operative con pannelli, luci, leve e pulsanti che in cinque minuti ti danno la città in mano, strada per strada; schedatrici automatiche; apparecchiature elettroni-

che; una scuola superiore per le indagini scientifiche con laboratori d'analisi.

E l'identikit. Questo identikit fu presentato come il castigamatti della delinquenza. Vittime e testimoni di una azione criminosa si presentano e raccontano. Il malvivente è fugato? Calma, uno a uno ora lo descrivete e noi ricostruiamo la faccia. Non ha importanza che tutti ricordino l'intera fisionomia, basta l'identificazione di un tratto somatico a persona. Allora: mento così, orecchie così, naso così, fronte così, occhi così, eretto così, capelli così. Si ricorre alla macchina, che ha un repertorio vasto per ogni pezzo del puzzle, ed è fatta: l'assassino, il rapinatore, o il ladro che sia, eccolo qui ricostruito.

L'infallibile sistema fu usato, ad esempio, per l'uccisione di Christa Wanninger e venne fuori un viso impossibile, per giun-

ta con le orecchie inespugnabilmente nere. Servi tanto che chi ha ucciso la ragazza tedesca di via Veneto vive ancora libero. Ma come mai?

Semplice: l'identikit è prodotto americano e viene dagli Stati Uniti con tutto il corredo di nastri, frontali, occhi, ecc. Ovviamente, quindi, tratti somatici anglo-sassoni, portoricani e negri persino, italiani in ogni caso no. Tanto che, per pura beffa, l'immagine ricostruita dell'assassino di Christa coincide con le sembianze di Mario Lapana, il brigadiere di pubblica sicurezza emmezzato a Castelfandolfo. Niente di strano che un giorno l'identikit dia, per un saccheggiatore di polli, la faccia di un capo di governo.

Torniamo un momento al duplice delitto di via Gatteschi.

Colui che dirige gli investigatori ha proclamato: è stato Leonardo Cimino, abbiamo vari testimoni oculari che lo accusano inconfutabilmente e anche altre prove. Il procuratore della Repubblica ha replicato: non è detto affatto. L'unica teste indicata e tutt'altro che attendibile.

Si tenga ognuno la responsabilità delle proprie dichiarazioni, ma abbia chiaro che la gente ha il diritto di chiedere: in che modo vengono condotte le indagini?

Tre fatti, forse marginali, indicati però di una situazione. La verità è che, a parte le farneticazioni interessate a proposito di reparti e poteri speciali, nessuno ha mai insegnato alla polizia italiana (anzi alle cinque polizie di questo paese) un principio fondamentale: la tutela degli interessi e della incolumità del cittadino. E' inutile qui ricordare i motivi storici che hanno impedito questa mentalità di servizio da rendere ogni giorno a tutta la comunità, ma da ciò dipendono molte cose. La dispersione delle forze maggiori in compiti estranei, talora clandestini e illeciti; la mancanza di mezzi adeguati per l'attività investigativa e l'incapacità oggi a usare quei pochi disponibili; il disprezzo verso il cittadino e i diritti che egli ha sempre anche quando è sospettabile; la faciloneria; i continui insuccessi.

Cambiare significa gettare un bagaglio amaro. E cominciare dal singolo uomo, non dalle morsa di ferro che, oltretutto, non funzionano.

Giorgio Grillo

Al Tribunale di Genova

## PRIMO PROCESSO CON P.M. DONNA

La dolloressa Alessandra Gerini ha esordito il giorno del suo compleanno - Ha chiesto l'amnistia per l'imputato, accusato del contrabbando di 16 accendini



GENOVA, 21. Alessandra Gerini, genovese, laureata in giurisprudenza, è la prima donna alla quale sia stata affidata in Italia la mansione di Pubblico Ministero. Ha esordito questa mattina, nel giorno del suo ventiseftesimo compleanno, sostenendo la pubblica accusa in un processo per contrabbando.

La dolloressa Alessandra Gerini indossa una fiammante toga nuova. Si era presentata all'ufficio della Procura della Repubblica, verso le 9,30, ha conferito con dei sostituti procuratori ed è entrata nell'aula della quarta sezione penale del Tribunale verso le 10.

## L'UNURI proclama una settimana di sciopero nelle Università

In merito agli incontri avuti dalle associazioni universitarie con il presidente del Consiglio — e successivamente con i presidenti dei gruppi parlamentari — il presidente dell'UNURI, Nuccio Fava, ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che l'incontro con il presidente del Consiglio, al quale ha partecipato anche il ministro della P.I., non ha offerto nessuna ri-

sposta positiva ai problemi urgenti e qualificanti della riforma universitaria che il comitato universitario aveva riproposto. I colloqui successivi con i presidenti dei gruppi parlamentari, richiesti dal comitato universitario a tutti i partiti e accordati fino ad oggi dagli onorevoli Ferri, Ingrao, Luzzatto e Zaccagnini, hanno confermato l'estrema gravità della situazione.

« Il giudizio negativo fin qui espresso sui contenuti ed i tempi dei provvedimenti per l'Università — sottolinea il comunicato — non può pertanto che essere approvato e ribadito. L'UNURI è quindi sin da ora attivamente impegnata per una settimana di sciopero dall'inizio di febbraio in tutti gli Atenei italiani, e farà al tempo stesso il massimo sforzo — di concerto con le associazioni dei docenti e degli assistenti — affinché gli esami possano comunque avere svolgimento ».

### Tesseramento: cento per cento in Valtellina

Caro Longo comunichiamo cento per cento iscritti con duemilatrecento reclutati. Impeto comunista valtellinese andare avanti. Per la segreteria federazione comunista - Giovanni Pavesi.

Sorprendente scoperta in un vecchio bar di New York

## Whisky a go-go con lo scheletro di un giudice

La storia di John Crater scomparso ai tempi del proibizionismo — Veglie funebri tragiche fra bevitori accaniti

NEW YORK, 21

Uno scheletro che da tempo serviva per burlesche cerimonie agli avventori in un bar del centro newyorkese sarebbe stato identificato per quello del giudice John Crater, un seismico magistrato che, all'epoca del proibizionismo, frequentava il bar, probabilmente con intenti moralizzatori, e che scomparve misteriosamente una sera di 36 anni fa senza lasciare notizia di sé. Non con uno scheletro « anonimo », quindi, fornito da un ospedale cittadino gli avventori del locale, anche un oramai scomparso.

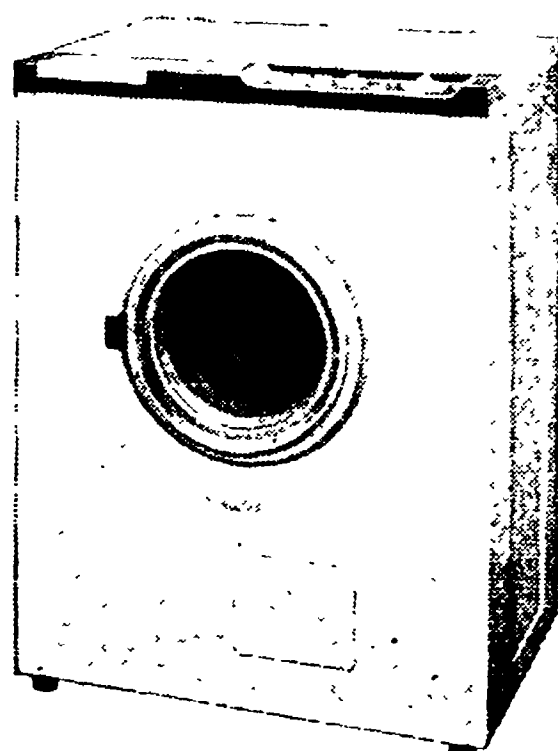
Per capire bene come va tutta questa faccenda bisogna rifarsi ad un uso antichissimo dei tempi del proibizionismo: i consumatori clandestini delle bevande alcoliche, a quel tempo, si divertivano a celebrare funerali simbolici per la « morte » dell'alcol. Vere veglie funebri in onore di John Barleycorn — un nome, questo, fittizio e scherzoso — venivano organizzate nell'ambiente dei bevitori i quali, al lume di candela e con volto atteggiato alla più profonda mestizia, sciolavano litri di whisky. Lo scheletro, che era al centro di queste cerimonie folli, veniva comperato da un ospedale e restava poi il simbolo del bar.

E il famoso « Harvey Gaudier », il bar del quale stiamo parlando, era appunto uno « speakeasy », uno spaccio clandestino di bevande alcoliche ai tempi del proibizionismo. Nel '33 fu ceduto dal vecchio proprietario Harvey Bogdan all'attuale proprietario « Fiedolo » gli disse al momento della consegna — il più scontento John Barleycorn ci è venuto a celebrare anche i funerali per la morte del proibizionismo. Te lo rammentiamo, lo zetto... E in effetti uno che fa il barista nel locale da parecchi anni, Daniel Hourihan, ha dichiarato che l'esistenza dello scheletro era nota a tutti e che, anche terminato il proibizionismo, l'abitudine dei funerali non era cessata: si rinnovava ogni volta che moriva un frequentatore assai-

duo del locale e tutti gli amici venivano allora a « vegliare il morto ». Oggi il palazzo dell'Harvey Gaudier viene demolito: fra gli altri strascichi buttati in mezzo alla strada c'era anche il famoso baule con lo scheletro. Un cittadino che con aria distratta ne ha sollevato il coperchio è rimasto di sale: poi ha avvertito la polizia. E complicatissime indagini hanno portato alla strana conclusione: quello scheletro è forse il povero giudice Crater, annata santa sparita il 6 agosto 1930, in pieno proibizionismo, quando, uscito da un ristorante in Times Square prese un taxi per andare verso il vecchio « speakeasy ». Lo stesso giorno della sua scomparsa aveva fatto strane operazioni di banca e distrutto documenti importanti nel suo ufficio. Ricorda forse il proprietario del locale dove sapeva che si spaccavano bevande alcoliche? Oppure era un onestissimo ma fastidioso evasore della sordità? Non si saprà mai la storia vera di quel giudice e di quello scheletro, entrati ormai nella leggenda di una metropoli moderna.

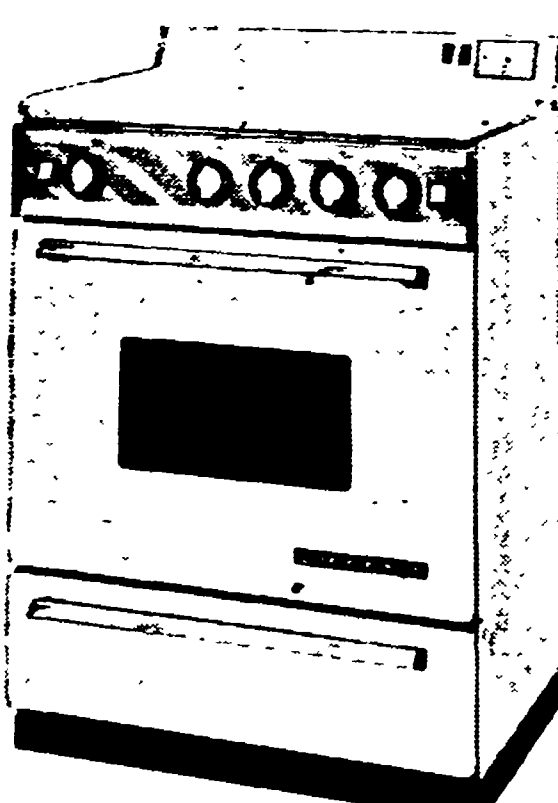
## Terminata la missione di «Luna 12»

MOSCA, 21. La lunga missione del satellite lunare sovietico «Luna 12» è cessata dopo il pieno adempimento dei suoi compiti. Il 19 gennaio, nel corso della 602. orbita, esso ha fornito le sue ultime informazioni dopo aver compiuto attorno al satellite naturale 9.800.000 km ed essersi collegato con la Terra 302 volte a partire dal 25 ottobre, giorno del suo lancio.



**NUOVA LAVATRICE BILANCIATA SUPERAUTOMATICA A DOPPIO LAVAGGIO.** Economizzatore automatico. Speciale ciclo «lava e in dossa» (wash and wear) per tessuti speciali.

da lire **89.000**



**CUCINE A GAS, ELETTROGAS, ELETTRICHEE CON MOBILETTO.** Le uniche con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia.

da lire **45.000**



...finalmente pentole e stoviglie lavate in una sola volta sciacquate e sterilizzate (a vapore)

# LAVASTOVIGLIE SUPERAUTOMATICA

**INDESIT**

..... lire **129.800**

lava contemporaneamente pentole e stoviglie ☐ è munita di rotelle pivotanti per essere spostata con estrema facilità ☐ non necessita di filtro ☐ non abbisogna di dolcificatore né depuratore d'acqua ☐ sterilizza a vapore a fine lavaggio ☐ un tavolo in più in cucina. —

**FRIGORIFERI · CUCINE · LAVATRICI · LAVASTOVIGLIE**